

Il segretario generale conclude oggi pomeriggio alle 18 la campagna elettorale sui referendum

# A.S. Giovanni col compagno Berlinguer

Prenderà la parola anche la compagna Pasqualina napoletano - Le ultime ore prima del voto utilizzate per spiegare le ragioni dei due «no» - Ferrara a Civitavecchia e Ciofi a Ciampino - Un appello in difesa della «194» delle lavoratrici delle fabbriche tessili - Anche gli operatori socio-sanitari si schierano a favore della legge sull'aborto

A San Giovanni, nella piazza delle grandi occasioni. Qui, stasera alle 18, il compagno Enrico Berlinguer chiuderà la campagna del Psi sul referendum. Berlinguer concluderà una intensa e appassionata mobilitazione che ha visto in queste settimane tutte le organizzazioni del partito mobilitate a sostenere le ragioni del due NO, mobilitate a respingere gli attacchi alla «194». Prima del compagno Berlinguer parlerà Pasqualina napoletano, della commissione femminile, e della segreteria provinciale. La manifestazione segna il culmine di un vasto lavoro casalingo, fatto con centinaia di incontri di quartiere, di caseggiato, di fabbrica. Un lavoro che utilizzerà anche queste ultime ore che precedono il voto. Domani è in programma una diffusione straordinaria dell'Unità e anche oggi, assieme alla manifestazione di chiusura, iniziative si svolgeranno un po' ovunque nei centri della provincia. Tra le altre segnaliamo quella di Civitavecchia, dove alle 17.30 la Compagnia tiburtina parlerà Maurizio Ferrara e quella di Ciampino, dove alle 19 parlerà Paolo Ciofi. Ecco di seguito l'elenco delle altre iniziative: Lanuvio alle 18 manifestazione unitaria con Lina Fibbi; Velletri (19) manifestazione unitaria con Luciano Gruppi; Monterotondo C. (20.30) manifestazione unitaria con Claudio Verdini; Subiaco alle 19 (Fredda);

Castellmadama alle 22.30 (Ottaviano); M. Lupio alle 18 comizio unitario (Ismo); Capena alle 19 comizio unitario (Ismo); Formello alle 21 (Vetere); Palestrina alle 19 (Marroni); Tivoli alle 17 manifestazione unitaria (Tovè); Genazzano alle 20.30 (Pochetti); San Vito alle 19 (Leoni); Anzio alle 20 (Maffioletti); Nettuno alle 21 incontro unitario (Maffioletti); Villalba 19.30 comizio (Bagnato); Segni alle 19 (Columbini); Comand. Vignone alle 12 a via della Consolazione (Marcella Ferrara); Zagarolo alle 19 comizio (Cacciotti); San Cesareo alle 20.30 (Cacciotti); Istituto Regina Elena alle 12 (Aida Tirso); Ardea alle 18 manifest. unitaria (Montino); Marino alle 18 manifestazione unitaria (Vestri); Colonna alle 18 manifestazione unitaria (Bernardini); Montecompatri alle 18 manifestazioni unitarie (Agostinelli); Rocca Priora alle 19 manifestazione unitaria (Mammucari); Frattocchie alle 20 (Ciocci); Pomezia alle 18 manifestazione unitaria (Scalchi Corrad); Ardea alle 21 (Scalchi); Sant'Oreste alle 22 manifestazione unitaria (Romani); Campagnano alle 19 (Romani); Mazzano alle 21 (Mazzarini); Maltorio alle 20.30 (Mattoli); Santa Lucia di Montena alle 20 (Florioli); Civitella alle 20.30 (Marlin); Filiciano alle 20 (Casseloni); Torrioni alle 21.30 (Casseloni); Casali di Montena alle 18 (Bartolucci); Castiglione alle 19.30 (Cignoni); Ardea alle 20 (Marletta); Licenza alle 18 (Ricci);

Percilia alle 21 (Ricci); Affile alle 20 (Refreri); Gerano alle 20.30 (Pizzale); Palombara alle 19.30 (Ranalli); Sant'Angelo alle 20 (Ranalli); Villaalba alle 19.30 cassetto (Cavalli); San Polo alle 19 (Piccoli); Monteflavio alle 20 (Dagni); Valmontone alle 19 manifestazione unitaria (Dartori); Pignone (Mele - Bartolucci); Bellegra (Mele); Rolate (Bartolucci); Castel S. Pietro alle 19.30 (Nardi); Toffa alle 19.30 (Abbatomondi); S. Marinella alle 20; Allumiere alle 20.30 comizio (Mazzalani); Genzano alle 19 comizio (Cesaroni); Rocca di Papa alle 18; Grottaferrata alle 18.30; Cocchiana alle 18 manifestazione unitaria; PAVONA alle 19; Monteporzio alle 18; Ardea alle 18; Nicosia alle 19.30; Montorio alle 20.30; Carpinate alle 19; Montelanico alle 19.30. Anche in provincia sono numerose le iniziative: ne diamo qui di seguito l'elenco. LATINA: Comizi: Aprilia ore 19.30 (Raco); Campo di Carne ore 19.30 (Dal Prete); Ciociara ore 20 (Recchi); Cori e Valle o. r. (Di Resta); Maranola ore 18.30 (Lungo); Itri ore 22; Lenola ore 21 (Vona); Maenza ore 21 (A. Pucci); Scauri ore 20 (P. Cicci); Tronchetti 21.15 (P. Cicci); Norma 19 (P. Vitelli); Priverno «Stella» 19; Pricone «Crocifisso» 19.30; Roccaforte 22 (D'Aleccio); Sezze 21 (Imballoni); Sotgiro 21 (Siddera); S. Onofrio 19 (Rotundo); Manifesti: Unitari: Cornigliano e Monte; 21 (Berti); Giulianello 19.30 (Rosano); Fon-

di 21 (Rotundo); Formia 18; Gaeta 19.30 (Graziosi); Minturno 19.30 (Millozzi); Terracina 19 (Giannetti-D'Etorre). RIETI: Comizi - P. Bustone 21 (Proietti); Montepulci 20.30 (G. Fregola); P. Corone 20.30 (Lombardi); P. Mirto 21 (F. Cocchia); Torre in Sabina 21 (Ceccarelli); Amatrice 20.30 (Fainella); R. Pileta 19.30 (P. Squini); Orvinio 19 (Euforbio); Pozzaglia (Euforbio); R. - Chiesa Nuova 21 (Festucchia); Cittaducale - S. Rufina 19 (Di Natale); Anagnino 21 (Cecchi); Colli del Vinco 21 (Angelletti); Fara Sabazia - Tellico (La Marca); Formello 21 (Castellani); Gaviignano 21 (Bocci); Stimigliano 21 (Menicelli). TERAMO: Comizi: Caprarola ore 21 (Fredduzzi); Ronchi 19 (Fredduzzi); Grotto 21 (Sposetti); Boissena 19.30 (Trabacchini); Grotto di Castro 19 (A. Giovagnoli); Vittoriano 18 (Pollastrelli); Valnerone 18 (Rapallo); Acquedagna 19 (Medica); Onano 21 (A. Giovagnoli); Tusciana 19 (T. Tiro); Vignanello 19 (Anneli); Nepi 19 (La Bella); Orte 21 (L. Amici); Capodimonte 21.30 (Ercolani); Tesciano 19 (L. Dal.); Vassanello 21 (G. Strich); Carbone 19 (Pallini); Bomarzo 18 (Ottaviani); Viterbo 21 (Nardini). FROSINONE: Manifestazioni Unitarie: Isola Liri 20 (A. M. Cia); Paliano 20.30 (Simeio); S. Donato ore 21 (Spatiani); Anagni 19.30 (G. M.); Fontanafredda 19.30 (M. S. Campano 17.30 (Pa-

rente); Casinò 19 (Leone); Fregene 17 (GGCI); Tomassini; Comizi: Pignone ore 19.30 (Simeio); Elicottari Meridionali 12.30 (Pizzuti); Valle Rotonda 19 (Vacca); S. Ella - Olivella 20.30 (Vacca); S. Ella 21.30 (Vacca); Pico 20 (Mammone); Boville Tronto Scrima 20.30 (Cervini); Faraone 21 (Amici); Sora 19 (Loftred); S. Vittore 21 (Assante); Valle Cora 21 (Colafranceschi); Valle Malo 21 (Cosuto); Patrica 20.30 (Pizzuti); Giuliano 20 (A. L. De Santis); Viterbo 20 (Mazzarella); Casavale 19.30 (Sarnelli); Corvaro (S. Lucia) 20.30 (D'Arpino); Cervaro (Torchio) 21 (D'Arpino); S. Giorgio 21 (Migliorelli); S. Apollinare 20.30 (Mastrantoni); Caprano 19.30 (Ignami); M. E. Campano (Colli) 20 (Parente); M. S. Campano 21.30 La Luca (Parente). Insomma, si moltiplicano le occasioni di dibattito, si utilizza anche questo finale di campagna elettorale per scongiurare la linea ultranazionista degli abrogazionisti. E in questa

bataglia è sceso in campo, seppure con qualche ritardo, anche il movimento operario. L'altro giorno sono arrivate le prese di posizione di 22 consigli di fabbrica della zona di Pomezia, ieri è arrivato il documento di altri dieci organismi di base. Sono tutte fabbriche tessili: la Gard, la Sant, Palomba, la Donzola, la Ethion, la Lanificio Gatti, la Club Roman Fashion, la Hellis, la Valentino, la Ricam e la Crown. E' una presa di posizione di estrema importanza, che viene da un settore produttivo dove la manodopera è quasi esclusivamente femminile, dove le donne sono costrette a subire ogni tipo di ricatto. E da loro viene un invito a votare il NO: «Non cancelliamo - è scritto nel loro documento - le conquiste delle donne, ricacciandole nell'aborto clandestino». Ancora, importanti, sono le prese di posizione degli operatori sanitari, questi che sono i più vicini ai problemi della maternità. In redazione in questi giorni ne sono arrivati tantissimi. Possiamo ricordare quelli firmati dagli operatori sociali del comitato di Campagnano. Fiano, Sant'Oreste, quelli dei medici e degli operatori della decima circoscrizione (tra loro tantissimi sanitari: psicologi, assistenti sociali) dell'Unità sanitaria «RM-15», del distretto di Tor Ardeata, e dei medici della Unità sanitaria «RM-1», dove hanno firmato l'appello per il NO e 64 lavoratori su 70. Infine ieri per il NO si è pronunciata l'assemblea della cooperativa «Colasur».

## In differita a Videouno

La manifestazione di piazza San Giovanni e il comizio del compagno Enrico Berlinguer saranno trasmessi stasera in differita e partire dalle 19.45 da VIDEOUNO (Canale 58)

## Pajetta e Anna Maria Ciai con i braccianti a Prima Porta «Una legge giusta che va difesa»

«Se togliamo la 194 resta l'aborto clandestino» - Tante lavoratrici licenziate perché non servono più - Dalle urne un voto di civiltà e progresso

«Compagno Pajetta, ma non pensi che toglia la legge, questa legge, l'aborto resti lo stesso e le donne siano costrette a farlo di nascosto?». E' cominciato così l'incontro tra i compagni Gian Carlo Pajetta e Anna Maria Ciai coi braccianti di Prima Porta. Centinaia di lavoratori, di donne, di giovani hanno improvvisato un vivaio di idee e di risposte sul referendum. Sull'aborto, certo, ma anche sull'agostolismo, sulla legge Cossiga e sul porto d'armi. Tra

le tante genti braccianti e tante ex-braccianti, quelle che l'azienda Rampolla ha licenziato in tronco perché non gli servivano più. Braccianti di una zona della città presa d'assalto dalla speculazione edilizia, condannati a rimanere senza lavoro. Una zona della città, in piena campagna elettorale. «Ma cosa dice - ha chiesto uno - questa legge? In che modo difende e garantisce le donne?». La gente vuole conoscere. Vuole sapere su

in mano ai cuochi d'oro. Non più l'aborto col rischio di morire. Ma una legge civile che cerca di rispondere ad un dramma antico. «Se abrogiamo questa legge ha aggiunto il compagno Pajetta - si torna all'aborto clandestino, oppure, secondo i radicali, ad una situazione di libero mercato nella quale le donne meno abbienti non sono garantite». Un bracciante ha detto che quei volantini del «Movimento per la vita», quelli coi fedi stampati sopra e la campagna terroristica che stanno conducendo nel Paese, sono vergognosi, non aiutano nemmeno un poco il confronto civile che pure su questi temi è necessario. «Mettono solo paura alla gente - ha aggiunto - e lo fanno recitando un sacco di bugie». Un dibattito durato due ore. Poi, sempre nella stessa zona, un altro incontro coi cittadini, in via della Giustiniana, davanti alla sezione del Pci. Centinaia di persone hanno ascoltato con molta attenzione l'intervento della compagna Anna Maria Ciai che ha spiegato con chiarezza la nostra posizione sul re-

## Quando «quelli della vita» sono profeti di morte

«Se togliamo la 194 resta l'aborto clandestino» - Tante lavoratrici licenziate perché non servono più - Dalle urne un voto di civiltà e progresso. «Se togliamo la 194 resta l'aborto clandestino» - Tante lavoratrici licenziate perché non servono più - Dalle urne un voto di civiltà e progresso. «Se togliamo la 194 resta l'aborto clandestino» - Tante lavoratrici licenziate perché non servono più - Dalle urne un voto di civiltà e progresso.

«Se togliamo la 194 resta l'aborto clandestino» - Tante lavoratrici licenziate perché non servono più - Dalle urne un voto di civiltà e progresso. «Se togliamo la 194 resta l'aborto clandestino» - Tante lavoratrici licenziate perché non servono più - Dalle urne un voto di civiltà e progresso.

«Se togliamo la 194 resta l'aborto clandestino» - Tante lavoratrici licenziate perché non servono più - Dalle urne un voto di civiltà e progresso. «Se togliamo la 194 resta l'aborto clandestino» - Tante lavoratrici licenziate perché non servono più - Dalle urne un voto di civiltà e progresso.

## Sandra Milo e Nanni Loy all'Unità: altre due voci democratiche in difesa della «194»

«Ferro da calza e mamma: e mia madre stava morendo»

«I figli sono belli ma solo se si accettano con gioia ed amore» - «Sono cattolica credente, ma voterò due NO».

«Ferro da calza e mamma: e mia madre stava morendo» - «I figli sono belli ma solo se si accettano con gioia ed amore» - «Sono cattolica credente, ma voterò due NO».



L'attrice Sandra Milo nella nostra redazione

## «Una legge che difende le donne per non dover abortire mai più»

Il filo diretto del regista con i nostri lettori - La perversa propaganda della Rai - Una cultura della responsabilità.

Il filo diretto del regista con i nostri lettori - La perversa propaganda della Rai - Una cultura della responsabilità.

Il filo diretto del regista con i nostri lettori - La perversa propaganda della Rai - Una cultura della responsabilità.

## Alla Contraves un confronto franco e aperto sui due referendum sull'aborto Un'assemblea di operai con le idee chiare sulla «194»

Un volantino «asettico», che non si sbilancia. Il consiglio di fabbrica della Contraves non ha preso una posizione sul referendum. Come hanno fatto altre strutture di base del movimento sindacale. Nel suo documento si limita a ricordare l'importanza del voto di domenica, la necessità che tutti vadano alle urne per esprimere un parere che influirà sull'assetto della società. Così i delegati dell'ente fabbrica sulla Tiburtina si sono limitati a fornire un servizio: hanno organizzato un'assemblea per ascoltare tutte le po-

sizioni e hanno invitato alla Contraves un esponente del «movimento per la vita», la compagna Adriana Seroni, della direzione consulti e un esponente radicale. Nel volantino in cui si dà l'appuntamento per l'incontro si parla anche dell'importanza di chiarirsi le idee, di avere più informazioni sulla «194». Insomma da quel foglio sembra che in fabbrica di questi temi non si può parlare, che i lavoratori ancora non si siano schierati. E' un'impressione esatta? L'assemblea comincia alle dieci e oltre. Non si fa com-

solito nella sala mensa. Perché la direzione aziendale non vuole fare entrare gli «esterni». In fretta e furia si trova una situazione alternativa: l'incontro avviene nel piazzale, con i microfoni piazzati su un'auto. Così, di fronte a una folla di operai comincia a parlare il professor Rocco Buttiglione, docente universitario, del «Movimento per la vita». Anche lui deve aver letto il volantino di convocazione, deve aver pensato che gli operai della Contraves fossero degli sprovveduti e così si è sentito autorizzato a proporre una se-

rie di banalità, dall'ormai tradizionale «non si può lasciare senza difesa un fetto», al provocatorio «da quando c'è la 194 si abortisce di più, per qualsiasi motivo». Senza perdere la calma la compagna Seroni gli ha risposto punto su punto: domenica - ha detto - non si vota pro o contro l'aborto, a favore o contro la vita. Si vota su un'altra cosa: sull'atteggiamento che uno Stato deve assumere di fronte a un dramma, qual è l'aborto. Il problema vero è se è giusto o no assistere le donne, garantire loro la salute nelle strutture

pubbliche, avviare un'opera di prevenzione. C'è invece chi vuole che l'aborto torni reato, con un unico effetto: il ritorno delle marmanne, delle pratiche clandestine. La compagna Seroni dice anche che chi oggi si dichiara contrario all'aborto in realtà non ha mai fatto nulla per prevenirlo, boicottando ad esempio la legge sull'informazione sessuale; dice che uno Stato moderno non può far finta di non vedere e chiudere gli occhi, che le donne non possono essere ricacciate nell'umiliazione della solitudine. E qui accade qualco-

sa: gli operai, la stragrande maggioranza, applaude, convinta. Finiva l'introduzione (l'esposizione radicale non è venuta la parola passa ai lavoratori, a quelli che avrebbero dovuto solo rivolgere domande e tecniche. Ma non è così: il primo che parla se la prende col professor Buttiglione perché l'esponente abrogazionista aveva detto di sentirsi offeso perché un presidente dello Stato è un primo ministro che si dichiara cattolico; avevano firmato una legge come la «194». «Non ha capito - gli dice, dan-

Siamo ormai alle ultime battute. Dopo l'intervento di un lavoratore cattolico, che protesta per le ingerenze del Vaticano nella vita politica del nostro paese, la parola torna ai radicali che non hanno «movimento per la vita» e alla compagna Seroni. Il professor Rocco Buttiglione perde la calma. «Voi - dice, e insiste su quel voi perché sente uno schieramento compatto - siete vittime della propaganda». Alla fine la fa propria una ragazza, che si definisce «una comunista dell'aborto ai crimini nazisti». I lavoratori gli urlano: «dove eri quando c'era la Pagliuca?». Non c'è esasperazione, anche perché la compagna Seroni replica con calma, con argomentazioni serie e ragionate. L'assemblea finisce, senza un documento, senza un ordine del giorno. Ma non ci sono dubbi: la Contraves difenderà una legge giusta.